

SINDACATI PRONTI A MANIFESTARE AL GIRO D'ITALIA

Unione Comuni, bufera sull'ente

Personale in difficoltà, il presidente Drei: «Momento difficile ma dialoghiamo»

FORLÌ Unione dei Comuni della Romagna forlivese "bocciata" dai sindacati dopo tre anni di vita per le condizioni «impossibili» di lavoro in cui devono operare i di-

pendenti. Cgil, Cisl e Uil pronti a manifestare anche in occasione delle tappe del Giro d'Italia del 17 e 18 maggio che toccheranno Bagno di Romagna e Forlì. Il pre-

sidente Drei butta acqua sul fuoco: «Il momento è difficile anche per la mancata riforma ma siamo sempre stati aperti al dialogo». // pag. 2 e 3

«L'Unione non va Protesteremo al Giro d'Italia»

Sindacati di categoria sul piede di guerra per le difficoltà che gravano sul personale dell'ente, questa mattina il presidio davanti al Municipio

UN OCCHIO AI VICINI PER IMPARARE

Le organizzazioni di rappresentanza consigliano di ispirarsi alle realtà della Bassa Romagna e del territorio faentino

200
I LAVORATORI COINVOLTI NEL DURO CONTENZIOSO

FORLÌ
ELEONORA VANNETTI

Disposti anche a eclatanti manifestazioni di protesta in occasione delle tappe del Giro d'Italia del 17 e 18 maggio, quando la corsa arriverà a Bagno di Romagna per poi ripartire da Forlì. Ecco la minaccia delle segreterie territoriali Cgil, Cisl e Uil contro il «mancato funzionamento dell'Unione dei Comuni», che oggi vivranno un primo antipasto col presidio dei lavoratori dalle 11.30 alle 13.30 davanti al Municipio in piazza Saffi, in coincidenza con la riunione della giunta.

Le critiche

«Le ragioni sono da ricercare nelle promesse "da marinaio" che accompagnarono tre anni fa la nascita dell'Unione - spiega Da-

niela Avantaggiato di Fp Cgil -. L'ente doveva servire, dopo una razionalizzazione dell'organico e delle risorse, a migliorare i servizi che però non hanno ancora una strategia comune e, anzi, dal 2014 sono peggiorati».

Mobilizzazione

L'agitazione coinvolge i 200 dipendenti dell'Unione: ovvero 120 Vigili urbani e personale

amministrativo o informatico delle vecchie Comunità montane o dipendenti del Comune di Forlì e poi transitati all'Unione, che si sono visti aumentare il carico di lavoro. «Queste persone hanno dovuto coprire l'aumento delle incombenze a carico dei singoli Comuni per le mancate assunzioni,



salvo qualche caso sporadico di contratto per la Polizia municipale – prosegue Martina Castagnoli di Cisl Fp –. Il tutto ha prodotto un malfunzionamento a scapito dei cittadini».

Immobilismo

A preoccupare i sindacati sono anche la mancanza di una regia amministrativa dell'Unione e una strategia di coesione. «Finora abbiamo assistito ad un immobilismo politico, credo che i 15 sindaci dovrebbero farsi un esame di coscienza – chiosa Massimo Monti di Uil Fpl -. Sembra piuttosto che l'ente sia stato creato per ottenere finanziamenti dalla Regione, risorse che non si sa come siano state investite visto che mancano la figura del direttore e del segretario dell'Unione, anche se quest'ultimo è in carica solo per tre mesi. Ruoli che riteniamo importanti in quanto potrebbero individuare strategie per migliorare il funzionamento». Non è la prima volta che le tre segreterie territoriali si rivolgono ai politici. Infatti, lo scorso autunno dopo aver incontrato i 15 sindaci e i dipendenti coinvolti, sono state espresse alla stessa Giunta dell'Unione alcune possibili soluzioni chiedendo provvedimenti.

«Siamo ad aprile e ancora nessuna risposta per cui lo stato di agitazione è l'unico modo per passare dalle parole ai fatti – puntualizza Avantaggiato -. Più di una volta abbiamo chiesto di creare un sistema amministrativo unificato o un contratto unico per i lavoratori. Non solo, abbiamo fatto presente che si poteva creare un tavolo tecnico che si occupasse delle questioni più urgenti». «Se non siamo capaci – conclude Castagnoli – prendiamo spunto dall'Unione della Bassa Romagna e del Faentino che, invece, sono cresciute e sembrano funzionare molto bene».

La più grande e popolosa di tutta Italia

Con i suoi 15 Comuni e i 188mila abitanti che risiedono sui rispettivi territori è ancora l'unione amministrativa più grande e popolosa d'Italia, formata dai Municipi di Forlì, Bertinoro, Castrocaro Terme e Terra del Sole, Civitella di Romagna, Dovadola, Forlimpopoli, Galeata, Meldola, Modigliana, Portico e San Benedetto, Predappio, Premilcuore,

Rocca San Casciano, Santa Sofia e Tredozio. Il 18 gennaio del 2014, in un affollato salone comunale del capoluogo in piazza Saffi, la storica firma dei primi cittadini apposta sull'atto costitutivo, davanti allo sguardo soddisfatto dell'allora sindaco di Forlì Roberto Balzani che quell'organismo aveva fortemente voluto e di cui fu il primo presidente. Nell'occasione arrivarono i messaggi di congratulazione da parte del vice presidente della Regione, Simonetta Saliera, che aveva seguito personalmente tutto l'iter costitutivo, sia dall'allora sottosegretario alla presidenza del consiglio dei ministri, Filippo Patroni Griffi.

IL CASO DOPO TRE ANNI ORGANISMO NELLA BUFERA



Questa mattina nel Municipio forlivese riunione della giunta dell'Unione dei Comuni



I sindacati minacciano azioni di protesta anche durante le tappe del Giro d'Italia in programma il 17 e 18 maggio prossimi



I sindaci con alle spalle Il vessillo scelto per rappresentare Il nuovo organismo amministrativo che sconta anche i problemi legati ad una riforma incompleta